



Ci sono scene del Vangelo che non si leggono soltanto... si sentono. Il miracolo della risurrezione di Lazzaro di Betania è una di queste. Non è semplicemente un prodigio tra tanti, ma una profonda rivelazione del cuore di Dio, un'anticipazione della vittoria definitiva sulla morte e, allo stesso tempo, una chiamata profondamente personale rivolta a ciascuno di noi.

Questo episodio, narrato nel Vangelo di Giovanni Evangelista (Gv 11,1-44), ci pone davanti a una domanda decisiva: credi davvero che Cristo abbia potere sulla morte... anche sulle "morti" che porti dentro di te?

1. Una storia profondamente umana: dolore, amicizia e lacrime

Il racconto inizia con una situazione che tutti possiamo comprendere: la malattia e la morte di una persona cara. Lazzaro di Betania era il fratello di Marta di Betania e di Maria di Betania, amici intimi di Gesù Cristo.

Quando Lazzaro si ammala, le sue sorelle mandano a chiamare Gesù. Tuttavia, Egli non arriva subito. Questo dettaglio sorprende: perché tarda se ama questa famiglia?

Qui troviamo una prima chiave teologica:

Dio non agisce secondo i nostri tempi, ma secondo il suo piano di salvezza.

Quando finalmente arriva, Lazzaro è già nel sepolcro da quattro giorni. Tutto sembra perduto. Marta gli va incontro con un misto di fede e rimprovero:

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Gv 11,21)

Quante volte abbiamo detto la stessa cosa nel silenzio del nostro cuore?

E allora accade qualcosa di straordinario:

Gesù piange.

Il Vangelo lo esprime con una delle frasi più brevi e profonde di tutta la Scrittura:



«Lazzaro, vieni fuori!»: Il grido che ha vinto la morte e risuona ancora oggi | 2

| «Gesù pianse» (Gv 11,35)

Queste lacrime rivelano una verità commovente:

Dio non è indifferente alla sofferenza umana. Dio si commuove. Dio condivide il nostro dolore.

2. «Io sono la risurrezione e la vita»: la grande rivelazione

Prima del miracolo, Gesù pronuncia una delle dichiarazioni più importanti del Vangelo:

| «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,25)

Questa affermazione non è simbolica né metaforica. È una rivelazione ontologica:
Cristo non dà soltanto la vita... Egli È la Vita.

Qui si trova il cuore della fede cristiana:

- La morte non ha l'ultima parola
- La vita eterna non è un'idea, ma una Persona
- Credere in Cristo cambia radicalmente il destino dell'uomo

La domanda che Gesù rivolge a Marta risuona ancora oggi con la stessa forza:

| «Credi questo?»

Non è una domanda rivolta solo a lei. È un'interpellazione diretta per ogni lettore.



3. Il miracolo: quando la voce di Dio attraversa la morte

Giunto al sepolcro, Gesù ordina di togliere la pietra. Marta esita:

—«Signore, manda già cattivo odore, perché è lì da quattro giorni...»

È la logica umana di fronte alla potenza divina. Ma Gesù insiste.

Allora alza la voce e pronuncia un comando che attraversa il tempo e l'eternità:

| «Lazzaro, vieni fuori!» (Gv 11,43)

E accade l'impossibile:
il morto esce, ancora avvolto nelle bende.

Questo miracolo possiede molteplici dimensioni teologiche:

a) Segno messianico

Conferma che Gesù Cristo è il Figlio di Dio con potere sulla vita e sulla morte.

b) Anticipazione della Risurrezione

Prefigura la stessa risurrezione di Cristo, che non sarà un ritorno alla vita terrena come quella di Lazzaro, ma una glorificazione definitiva.

c) Rivelazione della potenza della Parola

La Parola di Dio non descrive la realtà:
la trasforma.



4. Lettura spirituale: siamo tutti Lazzaro

Questo passo non è solo un evento del passato. È una radiografia dell'anima umana.

Prima o poi, siamo tutti come Lazzaro di Betania:

- Rinchiusi nel sepolcro del peccato
- Legati da bende che ci impediscono di vivere pienamente
- Circondati dalla disperazione o dalla tiepidezza spirituale

E Cristo proclama ancora oggi:

«**Vieni fuori**»

Da quale sepolcro devi uscire?

- Da una vita senza senso
- Da una fede superficiale
- Da abitudini che ti allontanano da Dio
- Da ferite non guarite

Il miracolo di Lazzaro ci ricorda che

nessuna situazione è definitivamente perduta per Dio.

5. «Scioglietelo e lasciatelo andare»: la dimensione comunitaria

Dopo aver risuscitato Lazzaro, Gesù dice qualcosa di sorprendente:

| «*Scioglietelo e lasciatelo andare*» (Gv 11,44)

Qui appare la missione della Chiesa.

Cristo dona la vita, ma la comunità aiuta a liberare. Questo ha una profonda dimensione



pastorale:

- Nessuno si salva da solo
- La fede si vive in comunità
- Siamo chiamati ad aiutare gli altri a “essere sciolti”

Questo si concretizza in:

- L’accompagnamento spirituale
- I sacramenti (soprattutto la confessione)
- La carità fraterna

6. Applicazioni pratiche per la vita quotidiana

Questo passo non è solo da contemplare, ma da vivere. Ecco alcune chiavi concrete:

1. Confida nei tempi di Dio

Anche se sembra arrivare tardi, non lo fa mai.
Dio agisce nel momento perfetto.

2. Non avere paura di mostrare il tuo dolore

Gesù pianse. La fede non elimina la sofferenza, ma la trasforma.

3. Ascolta la voce di Cristo

Nella preghiera, nella Parola, nei sacramenti.
Dio continua a chiamarti per nome.

4. Esci dai tuoi “sepolcri”

Individua ciò che ti paralizza e affidalo a Dio.

5. Aiuta gli altri a liberarsi

Sii uno strumento di Dio nella vita degli altri.



7. Un messaggio per il nostro tempo

Viviamo in una cultura segnata dalla paura, dall'incertezza e, in molti casi, da una profonda disperazione. Il miracolo di Lazzaro è una risposta diretta a questo contesto:

- Contro il nichilismo: **c'è la vita eterna**
- Contro la sofferenza: **Dio piange con te**
- Contro la morte: **Cristo vince**

Questo episodio ci invita a riscoprire la speranza cristiana, non come un ottimismo ingenuo, ma come una certezza fondata sulla potenza di Dio.

Conclusione: il grido che ti chiama per nome

Il miracolo di Lazzaro di Betania non è solo un ricordo del passato. È una realtà viva.

Cristo continua ad avvicinarsi ai sepolcri della nostra vita.

Continua a commuoversi per il nostro dolore.

Continua a chiamarci con autorità divina.

La domanda non è se Egli possa risuscitare.

La domanda è se tu sei disposto ad ascoltare la sua voce.

Perché quando Cristo chiama...

la morte non può più trattenerli.